

*Istituto Tecnico Superiore  
per l'Efficienza Energetica*

---



**Fondazione ITS**

# **FONDAZIONE ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER L'EFFICIENZA ENERGETICA**

## **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2016/2019**

---

17100 Savona - Via Rocca di Legino, 35  
Tel. 019 21945485 fax 019 21945480 E-mail: [formazione@spesspa.191.it](mailto:formazione@spesspa.191.it)  
Codice Fiscale e Partita IVA: 01603600097

## SOMMARIO

1. Premessa normativa - Glossario .....	3
2. Gli attori del contrasto alla corruzione .....	5
3. Contenuto del Piano .....	7
4. Individuazione delle attività a rischio .....	8
5. Individuazione meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione nel triennio 2015/2017 .....	9
6. Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano. Individuazione dei referenti.....	15
7. Monitoraggio dei rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, con verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti e amministratori della Fondazione.....	15
8. Individuazione di ulteriori specifici obblighi di trasparenza rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge .....	16
9. Formazione .....	17
10. Monitoraggio sul funzionamento e sull'osservanza del piano .....	18
11. Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità .....	19
12. Aggiornamento ed adeguamento del piano .....	20
13. Responsabilità in caso di mancato rispetto del piano .....	21

## 1. Premessa normativa - Glossario

Il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* (di seguito legge 190/2012).

La legge 190/2012 è stata approvata in attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.

In particolare, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con la risoluzione numero 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con la legge 3 agosto 2009 numero 116. La Convenzione ONU 31 ottobre 2003 prevede che ciascuno Stato debba elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficienti pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto di apposite misure contro la corruzione. La medesima Convenzione prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

In tema di contrasto alla corruzione, di grande rilievo sono le misure internazionali contenute nelle linee guida e nelle convenzioni che l'OECD, il Consiglio d'Europa con il G.R.E.C.O. (*Groupe d'Etats Contre la Corruption*) e l'Unione europea, riservano alla materia e che vanno nella medesima direzione indicata dall'ONU: implementare la capacità degli Stati membri nella lotta alla corruzione, monitorando la loro conformità agli standard anticorruzione ed individuando le carenze politiche nazionali.

La legge n. 190/2012 sancisce pertanto l'obbligo per le Amministrazioni pubbliche di dotarsi di un Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il predetto piano deve essere approvato entro il 31 gennaio di ogni anno dall'organo di governo, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 8, della L. 190/2012).

La Fondazione Istituto Tecnico Superiore per l'Efficienza Energetica a seguito della riunione del Comitato di Indirizzo del 20 giugno 2016 ha nominato quale Responsabile della prevenzione della corruzione Alessandro Berta.

## **GLOSSARIO**

*ANAC: Autorità Nazionale Anticorruzione (ex CIVIT)*

*AVCP: Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici*

*CED: Centro Elaborazione Dati e Comunicazioni (Servizio Comunale)*

*CIVIT: Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (ora ANAC)*

*CTL: Controlli, Trasparenza e Legalità (Servizio Comunale) NIV: Nucleo Indipendente di Valutazione*

*PTPC: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione*

*PTTI: Piano Triennale per al Trasparenza e l'Integrità P.OB.: Piano dettagliato degli obiettivi*

*P.PER.: Piano della Performance*

*PEG: Piano Esecutivo di Gestione*

## **2. Gli attori del contrasto alla corruzione**

Con la legge 190/2012, lo Stato italiano in primo luogo ha individuato l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

### **2.1 L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)**

L'Autorità nazionale anticorruzione è stata individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) istituita dall'articolo 13 del decreto legislativo 150/2009.

L'Autorità nazionale anticorruzione:

- a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 165/2001, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi ed individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;
- f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
- g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

### **2.2 Il Dipartimento della Funzione Pubblica**

All'attività di contrasto alla corruzione partecipa anche il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Dipartimento, anche secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- c) predispone il Piano nazionale anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a);

d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;

e) definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

### **2.3 Il responsabile della prevenzione della corruzione**

A livello periferico, amministrazioni pubbliche ed enti territoriali devono individuare, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il *responsabile della prevenzione della corruzione*.

Il responsabile della prevenzione della corruzione svolge i seguenti compiti:

- a) entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il *Piano triennale di Prevenzione della Corruzione* la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L.190/2012);
- b) entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- c) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del *Piano triennale di Prevenzione della Corruzione*;
- d) propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- e) d'intesa con il dirigente/responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- f) entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;
- g) nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta.

### **3. Contenuto del Piano**

Il piano di prevenzione della corruzione è chiamato a fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e ad indicare gli interventi organizzativi necessari, diretti a prevenire il medesimo rischio.

Il piano risponde, in particolare, alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell'art.1 della legge 190/2012, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee, nel possibile, a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini e delle modalità, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare eventuali specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

## 4. Individuazione delle attività a rischio

La base di partenza del piano è data dalla valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione. Il legislatore indica una serie di attività minime rispetto alle quali è lo stesso legislatore che ritiene vi siano rischi obiettivi di corruzione. Tali attività indicate nell'art. 1, comma 16, della L. 190/2012, sono le seguenti:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009. Alle precedenti attività innanzi indicate, le quali si attagliano solo in parte alla struttura della Fondazione ITS, si ritiene di dover aggiungere anche le seguenti attività tra quelle svolte dalla Fondazione ITS di Savona che possono comportare "astrattamente" il rischio di corruzione:
- e) attività di verifica dell'esatto adempimento da parte degli studenti e dei concessionari delle somme dovute per servizi erogati dalla Fondazione ITS;
- f) attività di verifica e controllo dell'esatto adempimento degli obblighi contrattuali da parte degli affidatari dei servizi e delle forniture aventi carattere continuativo.

Il Piano Nazionale Anticorruzione dedica un apposito allegato, il n. 2, alle "Aree di Rischio Comuni ed Obbligatorie", distinguendo tra:

- a) Area acquisizione e progressione del personale;
- b) Area affidamento di lavori, servizi e forniture;
- c) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (a propria volta distinta tra provvedimenti discrezionali e vincolati nell'adozione e/o nel contenuto);
- d) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (a propria volta distinta tra provvedimenti discrezionali e vincolati nell'adozione e/o nel contenuto).

La ripartizione di attività a rischio sopra proposta è conforme alle Aree nazionali.



## **5. Individuazione meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione nel triennio 2015/2017**

### **Premessa di coordinamento con il Piano Nazionale Anticorruzione**

Il presente capitolo è dedicato a ciò che il Piano Nazionale Anticorruzione definisce come misure di contrasto, distinte in:

- Azioni e misure generali finalizzati alla prevenzione della corruzione, descritte nel Capitolo B dell'Allegato 1 al PNA (oltre che nel capitolo 3 del PNA stesso, per le più rilevanti), di natura obbligatoria ex paragrafo PNA 3.1;
- Misure ulteriori, esemplificate in elenco non esaustivo all'Allegato n. 4 del PNA, di natura facoltativa ex riquadro riassuntivo del paragrafo PNA 3.1.1.

Le prime, che rivestono particolare importanza in considerazione della loro obbligatorietà, sono le seguenti:

- 1) l'adozione del presente Piano Anticorruzione triennale, aggiornato annualmente per scorrimento;
- 2) il Codice di Comportamento da approvarsi adattandolo alla peculiarità rappresentata da un eventuale rapporto di lavoro di natura esclusivamente privatistica e di eventuali dipendenti della Fondazione ITS e, quindi, della sottoposizione degli stessi alla disciplina delle disposizioni laburistiche private e non pubbliche ;
- 3) la rotazione di eventuale personale addetto alle aree a rischio di corruzione, attualmente non attuabile nel caso della Fondazione ITS poiché non ha dipendenti;
- 4) l'astensione in caso di conflitto di interesse, la cui corretta collocazione è da posizionarsi nel Codice di comportamento, mentre per il resto riguarda sostanzialmente il Consiglio di Indirizzo della Fondazione ITS;
- 5) la prevenzione del cumulo di incarichi d'ufficio e/o extra-istituzionali;
- 6) la prevenzione del pantouflage/revolving-doors;
- 7) incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali, su cui è dettagliatamente intervenuto il D.Lgs. n. 39/2013 (art. 12);
- 8) la previsione di incompatibilità per partecipazione a commissioni, assegnazioni ad uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la P.A., disciplinata dall'art. 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001;
- 9) la tutela ed il divieto di discriminazione nei confronti del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower), da inserire nel Codice di Comportamento dei lavoratori da approvarsi, tenendo conto, peraltro, che la Fondazione ITS non presenta risorse assunte come dipendenti;
- 10) la formazione professionale;
- 11) l'adozione di patti di integrità.

Per le attività indicate nel precedente punto 4. vanno individuati appositi meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni che siano ritenuti idonei a prevenire il rischio della corruzione. Il presente Piano, in ottemperanza alla disposizioni normative, deve indicare azioni da compiere in un periodo di programmazione triennale e deve

pertanto contenere misure che siano in grado di raggiungere un adeguato livello di prevenzione nel medio periodo.

### **5.1 Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni**

Rispetto a tali meccanismi, il presente piano prevede delle misure comuni, applicabili a tutte le attività a rischio, individuate nel precedente punto 4. Accanto a tali misure comuni, per alcune delle attività a rischio, si ritiene necessario verificare se dettare misure specifiche, che integrano le misure comuni.

#### 5.1.a Misure comuni a tutte le attività a rischio

Per quel che riguarda i procedimenti amministrativi afferenti le attività a rischio la Fondazione ITS pare opportuno si doti nel corso del triennio 2016-2019 di quelli che potrebbero essere definiti "Protocolli di attività", tenendo conto che la Fondazione ITS non ha dipendenti né procedimenti amministrativi di autorizzazione o concessione verso terzi o privati, non possedendo alcuna funzione autoritativa.

#### **Azioni da intraprendere e relativa tempistica**

<b>Azioni</b>	<b>Tempi di realizzazione</b>
Creazione di un primo catalogo dei procedimenti amministrativi rilevanti ai fini anticorrittivi aggiornato	Entro il 31.01.2017
Approvazione di un Codice di Condotta dei Componenti il Consiglio di Indirizzo della Fondazione ITS in relazione al "pantouflage, revolving doors", alle incompatibilità, inconfiribilità delle cariche e al conflitto di interessi.	Entro il 31.07.2017
Attività di formazione specifica per eventuale personale dipendente che abbia ruoli individuati nell'ambito del Piano Anticorruzione [Nota bene: Attualmente non è prevista presenza di personale dipendente della Fondazione]	Entro il 31.07.2017
Regolamenti e procedure per gli acquisti, per l'assunzione del personale, per la gestione dei crediti e delle sovvenzioni	Entro il 31.07.2017
Realizzazione di un sistema di whistleblowing interno/esterno da rendere coerente con la natura privatistica dei rapporti e la natura della Fondazione ITS	Entro il 31.12.2016

5.1.b Misure specifiche relative alle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163.

*5.1.b.1 Le procedure di scelta del Contraente*

I principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento ed adeguata pubblicità costituiscono principi generali del sistema dell'evidenza pubblica. Peraltro, nel caso della Fondazione ITS l'attività è sostanzialmente destinata a disciplinare minimi aspetti della gestione aziendale, trattandosi di fatto di un soggetto senza dipendenti e che non acquista se non per minimi quantitativi beni o servizi sul mercato essendo, gli stessi, di fatto forniti nella pressoché totalità da SPES ScpA, fondatore partecipante e società a maggioranza pubblica. ITS non affida in alcun caso appalti di lavori pubblici svolgendosi le proprie attività in aree di SPES ScpA o dell'IIS Ferraris Pancaldo.

Nel caso in cui si debba procedere all'affidamento di attività di servizi al di fuori di quanto prestato dai soci fondatori della Fondazione ITS (SPES ScpA, IIS Ferraris Pancaldo, Unige, Provincia di Savona, Comune di Savona) si procederà secondo quanto previsto dal Codice dei Contratti Pubblici per gli affidamenti sotto i 40.000 euro tramite affidamento curato dal Presidente per il tramite della struttura di SPES ScpA.

**Azioni da intraprendere e relativa tempistica**

<b>Azione</b>	<b>Tempi di realizzazione</b>
Realizzazione di regolamento per gli acquisti sotto i 40.000 euro	Entro il 31.07.2016

### *5.1.b.2 Le clausole dei bandi di gara*

Non procedendo ad acquisti rilevanti non si procede con bandi di gara.

Nel caso in cui ciò avvenisse si procederà come segue.

Il bando di gara consta di una serie di regole prefissate dalla normativa vigente in materia appalti, che costituiscono il suo contenuto minimo essenziale non derogabile, e da una serie di disposizioni elaborate discrezionalmente dall'Amministrazione appaltante. Queste ultime sono ammesse per il fatto che vi possono essere casi o situazioni particolari nei quali è opportuno che la stazione appaltante abbia quelle cognizioni e quelle garanzie necessarie per il caso specifico. Il potere discrezionale della P.A. di integrare, tramite il bando di gara, per gli aspetti non oggetto di specifica ed esaustiva regolamentazione, i requisiti di ammissione alle procedure di evidenza pubblica, deve in ogni caso raccordarsi con carattere di proporzionalità ed adeguatezza alla tipologia ed all'oggetto della prestazione per la quale occorre indire la gara e non deve, inoltre, tradursi in un'indebita limitazione dell'accesso delle imprese interessate presenti sul mercato. Per quanto riguarda i requisiti aggiuntivi introdotti nei bandi di gara quindi, questi devono essere ragionevoli e pertinenti rispetto al fine di garantire la maggiore serietà del procedimento di gara e di consentire la scelta dell'offerta più rispondente all'interesse pubblico e non devono alterare il principio della par condicio dei concorrenti, nonché il principio della massima partecipazione delle imprese aspiranti all'aggiudicazione. L'introduzione di clausole contrattuali non ispirate ai predetti principi può costituire un elemento di rischio corruzione.

I Bandi dovranno essere firmati e approvati dal Presidente della Fondazione.

### *5.1.b.3 Rinnovi e proroghe di rapporti contrattuali in essere*

La giurisprudenza ha chiarito che il rinnovo contrattuale si traduce in un rinnovato esercizio dell'autonomia negoziale tra gli originari contraenti; poiché presuppone una nuova negoziazione tra le medesime parti per l'instaurazione di un nuovo rapporto giuridico, il rinnovo costituisce una specie di trattativa privata la quale può trovare applicazione nei limiti in cui le norme consentono di derogare all'esperienza delle procedure selettive di evidenza pubblica. L'istituto della proroga del contratto, diversamente dal rinnovo, determina il differimento del termine finale di conclusione del rapporto, che rimane regolato dalla sua fonte originaria. Attraverso la proroga le parti scelgono concordemente di protrarre soltanto l'efficacia di un contratto tra loro già stipulato, il quale, a parte i profili di durata, resta identico a sé stesso. Il rinnovo e la proroga dei contratti di appalto, pur con le differenze sopra individuate, limitano il ricorso alle procedure di evidenza pubblica determinando, per tale via, il restringimento della libera concorrenza degli operatori economici. Pur non essendovi contratti di particolare rilevanza al di fuori di quanto fornito dai soci fondatori della Fondazione ITS, verrà fatta una disamina, nell'ambito delle attività di servizio, sulle attività oggetto di rinnovi o proroghe, procedendo, in tali casi, alla apertura al mercato al fine di limitare gli ambiti a rischio di corruzione, ponendo, altresì, attenzione all'utilizzo dell'istituto della c.d. "Proroga Tecnica."

**5.2 Misure specifiche relative alle procedure di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati**

La Società non attribuisce di norma né eroga sovvenzioni, contributi, sussidi o ausili finanziari se non agli studenti in occasione di erogazione di borse di studio o simili.

**Azioni da intraprendere e relativa tempistica**

<b>Azione</b>	<b>Tempi di realizzazione</b>
Integrale pubblicazione sul sito internet di tutte le possibili forme di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere, che la Fondazione ITS potrebbe attribuire ogni anno.	Dal 1 gennaio 2017

### ***5.3 Meccanismi di controllo delle decisioni***

#### ***5.3.a Controllo diffuso***

La trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni, ha lo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Le informazioni che debbono essere inserite sul sito della Fondazione ITS adattando quanto previsto per gli Enti Locali e le Pubbliche Amministrazioni, secondo quanto previsto dal D.lgs di attuazione dell'art. 1, co. 35, L. 190/2012 e le informazioni da rendere pubbliche secondo quanto disposto dall'art.26 del D.Lgs. n.33/2013 per quanto applicabile, anche in relazione al ruolo di soggetto privato che riceve finanziamenti pubblici ovvero in controllo pubblico e alla segretezza delle relative informazioni e ai reati prescritti dal Codice Civile e Penale riguardo alla diffusione di informazioni da parte dei componenti gli organi di amministrazione della Società, rendono effettivo il controllo da parte dei cittadini.

Entro i limiti della Fondazione, la diffusione delle informazioni può costituire un deterrente rispetto a comportamenti scorretti e un' incisiva forma di controllo, esercitabile da ciascun cittadino da qualsiasi punto di accesso alla rete internet.

## **6. Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano. Individuazione dei referenti.**

La Fondazione ITS è priva di dirigenti e di personale. All'interno del Consiglio di Indirizzo nessun componente privo di deleghe si è voluto assumere il compito di essere nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione, né è in grado di assumere tale ruolo.

Per tale ragione, le indicazioni date dal Dipartimento della Funzione Pubblica in merito ai compiti assegnati ai "dirigenti" nell'ambito delle amministrazioni pubbliche sono di difficile attuazione nell'ambito della Fondazione ITS.

## **7. Monitoraggio dei rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, con verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti e amministratori della Fondazione**

Nell'ambito degli obblighi informativi di cui al precedente punto 6, ciascun appartenente alla Fondazione che si trovi in eventuali relazioni di parentela o affinità con i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che stipulano con la Fondazione ITS contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere è tenuto a darne immediata comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione. Si segnala, peraltro, che il Presidente della Fondazione è altresì, in ragioni di ottimizzazione ed economizzazione dei costi e fino alla scadenza dell'approvazione del bilancio al 31.12.2016, anche Vice Presidente di SPES ScpA.

## **8. Individuazione di ulteriori specifici obblighi di trasparenza rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge**

Le informazioni che debbono essere poste sul sito istituzionale dell'ente, sia nell'Albo Pretorio on line, sia in adempimento del citato D.Lgs. di attuazione dell'art. 1, co. 35, L. 190/2012, sia le informazioni da rendere pubbliche previste dall'art. 26 del D. Lgs. n. 33/2013, rendono effettivo il controllo da parte dei cittadini, anche sui singoli atti di spesa disposti dalle Pubbliche Amministrazioni e dei soggetti alle stesse assimilati ai sensi delle recenti modificazioni normative intervenute. Per tale ragione non si ritiene di dover individuare ulteriori atti da rendere pubblici, stante il carattere ormai aperto dalle Pubbliche Amministrazioni e dei soggetti ad esse assimilati in adempimento delle normative innanzi citate nelle ultime recenti modificazioni.

Per quanto non previsto nel presente Piano si rinvia al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità di cui all'articolo 10 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33. Con successivo provvedimento si procederà all'integrazione del presente Piano con il citato Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ai sensi del comma 2 dell'art. 10 del citato Decreto Legislativo 33/2013.



## 9. Formazione

La Fondazione ITS non è soggetta alle prescrizioni dell'art. 6, comma 13, del DL 78/2010, che dispone espressamente che "a decorrere dall'anno 2011 la spesa annua sostenuta dalle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, incluse le autorità indipendenti, per attività esclusivamente di formazione deve essere non superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009..." . Le sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti hanno escluso l'applicabilità del limite di spesa di cui all'art. 6, comma 13, del DL 78/2010, tutte le volte in cui la formazione sia espressamente richiesta come obbligatoria da una espressa disposizione di legge (Corte dei Conti Toscana, Parere n. 183/2011). A tal proposito la Sezione Toscana si è pronunciata una prima volta con deliberazione n. 74/2011, stabilendo che la norma, di cui all'art. 6 della L. 122 citata, impone un obbligo in capo agli enti destinatari di ridurre la spesa per attività di formazione, a tal proposito appare logico ritenere che il rispetto di questo obbligo possa avvenire "solo in riferimento ad una spesa per la quale l'ente abbia la disponibilità e discrezionalità in merito alla decisione di autorizzare o meno l'intervento formativo e, di conseguenza, non possa avvenire in riferimento ad una spesa obbligatoria per disposizione di legge, come avviene in riferimento ai corsi obbligatori ai sensi del D.Lgs. 81/2008 in materia di sicurezza sul lavoro", ricordando che in tal senso si è espressa anche altra sezione della Corte (deliberazione n. 116 del 3 marzo 2011 della Sezione Lombardia).

Nel momento in cui fosse presente del personale dipendente, il che ad oggi non è e non è prevedibile, si provvederà a realizzare alcuni momenti di specifica formazione dedicate al personale interessato alle attività a rischio e alla prevenzione del fenomeno, descritte nel presente piano.

## **10. Monitoraggio sul funzionamento e sull'osservanza del piano**

La verifica del funzionamento e dell'osservanza del piano richiesta dall'art. 1, comma 12, lett. b) della legge 190/2012, viene effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione con le seguenti attività:

- 1) tempestiva informazione al Consiglio di Indirizzo della Fondazione ITS, e, in caso di urgenza preliminarmente al Presidente della Fondazione ITS, nei rapporti contrattuali di natura continuativa, di eventuali relazioni di parentela o affinità da parte degli organi o dei dipendenti della Fondazione ITS, con i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che stipulano contratti con la Fondazione ITS;
- 2) effettuazione, a campione, di controlli sulla regolarità degli atti;
- 3) organizzazione dell'attività di formazione prevista nel piano;
- 4) redazione di una relazione annuale sulla validità del piano da trasmettere al Consiglio di Indirizzo;
- 5) proposte di modifica o adeguamento del piano a seguito delle verifiche di cui al precedente punto;
- 6) verifica del rispetto dello svolgimento delle azioni entro i termini di cui al presente piano;
- 7) Verifica della necessità – opportunità di costituire un sistema di whistleblowing, sia interno, sia esterno.

## **11. Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità**

Il responsabile della prevenzione e della corruzione di cui al punto 2.3 del presente piano cura e vigila sul rispetto delle disposizioni contenute nel Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n.39 sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi conferiti.

Il responsabile:

- a) contesta agli interessati l'esistenza o l'insorgenza di situazioni di inconfiribilità o incompatibilità;
- b) segnala i casi di possibile violazione in tema di inconfiribilità o incompatibilità ex Decreto Legislativo 39/2013
  - all'Autorità Nazionale Anticorruzione;
  - all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla Legge 20 luglio 2004 n. 215;
  - alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Il responsabile contesta all'interessato l'insorgere della causa di incompatibilità. Decorsi 15 giorni dalla contestazione, perdurando la situazione di incompatibilità di cui ai capi V e VI del Decreto Legislativo 39/2013, l'incarico decade e il relativo contratto di lavoro subordinato o autonomo si risolve.

## **12. Aggiornamento ed adeguamento del piano**

Il presente piano potrà essere oggetto di adeguamento ed aggiornamento, oltre che in sede di verifica annuale anche a seguito:

- a) delle indicazioni eventualmente fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, individuata dall'art. 34 bis del DL. 179/2012 nella Commissione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 ove applicabili e compatibili rispetto alla tipologia di attività e di impresa, fermo restando che l'ANAC non ha poteri legislativi o regolamentari con valenza esterna;
- b) delle direttive emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione pubblica, anche in questo senza alcuna valenza di legge e senza alcuna vincolatività verso la Società e quindi applicabili se e ove ritenute compatibili;
- c) dalle eventuali indicazioni fornite dai Dirigenti o Quadri Aziendali ai fini dell'attuazione del presente piano;
- d) delle indicazioni da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, secondo le risultanze dell'attività di monitoraggio da effettuare mediante relazione annuale sulla validità del piano, da trasmettere al Consiglio di Indirizzo.

### **13. Responsabilità in caso di mancato rispetto del piano**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è responsabile in caso di ripetute violazioni delle misure di cui al punto 11 del presente piano, salvo che provi di aver adempiuto agli obblighi di cui al precedente punto 11 del presente piano (art. 1, comma 12, della L. 190/2012)..

Non vi è nel caso di specie responsabilità disciplinare in quanto non è applicabile l'art. 1, comma 14, della L. 190/2012, né è applicabile l'art.21 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n.165-

Il presente piano costituisce espressa direttiva per il personale della Fondazione [N. d r. ad oggi non presente].

La violazione delle misure del piano da parte dei dipendenti costituisce illecito disciplinare.